



CONFINDUSTRIA

Digital Innovation Hub

Un modello per
il Sistema Confindustria

Dicembre 2016

Indice

Premessa	2
1. Il Quadro europeo	3
2. Il Piano nazionale Industria 4.0	5
3. Mission e Vision	7
4. I Digital Innovation Hub: un progetto per il Sistema Confindustria	9
Linee guida per la costituzione di un Digital Innovation Hub	10
5. La Rete Nazionale dei Digital Innovation Hub.....	12

PREMESSA

Confindustria ritiene che la trasformazione digitale secondo il modello di Industria 4.0 rappresenti una sfida cruciale per l'industria italiana.

Il modello di smart manufacturing si caratterizzerà per una profonda integrazione e interconnessione delle varie fasi della produzione, delle persone che operano nell'ambiente produttivo, dei beni prodotti fino al consumatore finale grazie all'impiego tecnologie che guardano all'informazione e al "data" come nuovi fattori della produzione.

Industria 4.0 segna, pertanto, un cambio di passo radicale rispetto alle precedenti azioni di innovazione industriale e produttiva. Le nuove tecnologie digitali potranno trovare agile impiego all'interno della singola impresa, nell'ambito di diverse funzioni dall'acquisto/vendita, alla logistica, dalla produzione industriale pura alle fasi di ricerca e sviluppo e prototipazione. Esse modificheranno il modo di pensare e ideare un prodotto – tenendo conto dell'intero "ciclo di vita" – di progettare e far funzionare i processi produttivi in fabbrica, nonché di disegnare, organizzare e gestire l'intera attività della supply chain.

Si tratta di un contesto nuovo e sfidante che potrà incidere positivamente sul sistema produttivo italiano, migliorandone l'efficienza – anche ambientale ed energetica – la capacità produttiva, la sicurezza e la continuità operativa. Per le imprese italiane, si tratta di un'opportunità eccezionale di valorizzazione della grande tradizione manifatturiera italiana.

Il Piano Nazionale Industria 4.0 – anche recependo molte delle indicazioni di Confindustria – offre dopo molto tempo una visione di politica industriale di medio-lungo termine per il Paese, con l'obiettivo di sostenere il processo di trasformazione digitale dell'industria italiana puntando su un mix equilibrato e coordinato di azioni, policy e strumenti differenti. Infine, l'attenzione alla condivisione e alla collaborazione inter-istituzionale e tra le Istituzioni e le parti sociali avvia una stagione di ascolto e condivisione che non può che giovare al benessere del Paese.

In quest'ottica, Confindustria intende assumere con determinazione il compito che il Piano Nazionale le affida, puntando a creare entro la fine del 2017 una rete di Digital Innovation Hub per accompagnare le imprese italiane nel processo di trasformazione in chiave 4.0.

L'obiettivo è di confermare e, anzi, rafforzare la vocazione manifatturiera del Paese, facendo sì che Industria 4.0 diventi volano di sviluppo e competitività per l'economia italiana.

1. IL QUADRO EUROPEO

Nella Comunicazione “Digitising European Industry - Reaping the full benefits of a Digital Single Market” (aprile 2016), la Commissione Europea ha previsto la costituzione di una rete europea di Digital Innovation Hub quali soggetti in grado di supportare imprese, e in particolare le PMI, nel processo di digitalizzazione dell’industria europea.

Si tratta di un’iniziativa che risponde all’esigenza di migliorare e rafforzare la competitività delle imprese europee su scala internazionale, partendo da un rilancio degli investimenti innovativi in nuove tecnologie e da una contaminazione tra il mondo dell’innovazione e quello della produzione industriale.

Alla base della creazione di una rete di poli dell’innovazione digitale vi è la consapevolezza del ritardo dell’industria nel selezionare la tipologia, la tempistica e il volume degli investimenti digitali da realizzare. Circa il 60% delle grandi industrie e oltre il 90% delle PMI europee sono in ritardo nell’innovazione digitale e anche all’interno dei singoli settori industriali il grado di digitalizzazione varia significativamente.

Con il Piano per la digitalizzazione dell’industria, la Commissione si pone l’obiettivo di attuare una politica industriale europea che punti a: aumentare l’efficienza delle imprese (costi diretti, sostenibilità, efficienza energetica, logistica etc.); rafforzare il raccordo delle filiere industriali in particolare agganciando le *supply chain*; migliorare la flessibilità di risposta alla domanda dei consumatori e la cd. “customizzazione” dei prodotti; realizzare una concreta integrazione tra “servizi” e “beni”; “fluidificare” le attività *core* della produzione dallo sviluppo prodotto fino alla logistica.

L’azione della Commissione fa perno su una doppia rete di soggetti quali i cd. Competence Center (CC) che rappresentano una rete di R&I, in grado di fornire altissima competenza e “facilities” sulle tecnologie 4.0, come fab-lab, infrastrutture, demo-lab pilota e su una rete costituita dai Digital Innovation Hub (DIH), che possono aver origine o alimentarsi della collaborazione con i CC rispetto ai quali forniscono servizi ulteriori e accessori alle imprese, valorizzando e mettendo in rete i vari attori dell’ecosistema dell’innovazione digitale sul territorio.

Per poter svolgere la “mission” loro affidata, i DIH devono pertanto essere prossimi alle imprese e in grado di offrire servizi ad un sufficiente numero adeguato di operatori industriali.

In estrema sintesi, il modello europeo di DIH prevede che essi siano in grado di:

- ✓ **Sensibilizzare/formare** le imprese con attività *mentoring* per aumentare conoscenza e consapevolezza delle nuove tecnologie, nonché per individuare i fabbisogni tecnologici;
- ✓ Fornire **consulenza strategica** alle imprese (in particolare PMI) che vogliono realizzare investimenti per la trasformazione digitale dell’industria (legale, IPR, Fiscale, Business modelling etc.), ma anche ad una corretta valutazione dei progetti di investimento;
- ✓ **Supportare l’avvio di progetti di** trasformazione digitale, individuando opportunità e fabbisogni;
- ✓ **Favorire l’accesso ai finanziamenti (pubblici e privati) delle imprese;**

- ✓ **Agevolare le collaborazioni** tra i diversi stakeholders/business per lo sviluppo di prodotti o servizi.

In particolare, il Piano prevede che vengano destinati 500 milioni di euro di investimenti, nel quadro di Horizon2020, ai poli dell'innovazione digitale per:

- ✓ la creazione di reti di centri di competenza digitale e la collaborazione tra gli stessi e la creazione di partenariati di cluster;
- ✓ il sostegno alla collaborazione transfrontaliera per le attività di sperimentazione innovativa;
- ✓ la condivisione delle migliori prassi e lo sviluppo, entro la fine del 2016, di una serie di competenze;
- ✓ la mobilitazione delle regioni senza poli dell'innovazione digitale al fine di coinvolgerle e spingerle a investire;
- ✓ un maggiore ricorso agli appalti pubblici per le innovazioni per migliorare l'efficienza e la qualità del settore pubblico.

In questo quadro, la Commissione ha lanciato una serie di iniziative quali il programma I4MS (ICT Innovation for Manufacturing SMEs) che ha erogato in una logica di *cascade funding* risorse a favore di soggetti candidati come DIH, al fine dell'elaborazione di studi di fattibilità con l'obiettivo di attivare nuovi DIH entro il 2016.

L'obiettivo, in generale, è quello di attivare 100 DIH entro 5 anni e di assicurare l'upgrade di 200 possibili DIH già esistenti "in nuce" sul territorio europeo.

2. IL PIANO NAZIONALE INDUSTRIA 4.0

Sulla scorta dell’iniziativa europea, anche il Piano nazionale Industria 4.0 prevede la costituzione di una rete di **Digital Innovation Hub e Competence Center**, declinando a livello nazionale le indicazioni comunitarie.

Con riferimento ai DIH, il Governo ha accolto la richiesta¹ di Confindustria di sostenere il processo di trasformazione delle imprese in chiave 4.0 promuovendo la costituzione di una “rete infrastrutturale dell’innovazione”, che fosse in grado di riqualificare, coagulare e razionalizzare le varie esperienze sul territorio con l’obiettivo di creare un ponte tra imprese e ricerca, tra il mercato e il mondo dell’innovazione.

In questo senso, va quindi valutato positivamente l’inserimento dei DIH e dei CC all’interno del Piano del Governo, che prevede, nello specifico, che i “selezionati” DIH siano “**pivotati**” **sulle sedi territoriali del sistema associativo**, valorizzando l’unicità della rete Confindustria rispetto al panorama europeo.

La rete dei DIH costituisce, sostanzialmente, un’infrastruttura *soft*, che **farà capo alle associazioni confindustriali** sul territorio.

Il Piano prevede che i DIH dovranno:

- ✓ Svolgere attività di sensibilizzazione delle imprese sulle opportunità esistenti in ambito Industria 4.0;
- ✓ Indirizzamento verso i Competence Center Industria 4.0;
- ✓ Supporto all’accesso a strumenti di finanziamento pubblici e privati;
- ✓ Servizi di *mentoring* alle imprese;
- ✓ Supporto all’attività di pianificazione degli investimenti delle imprese;
- ✓ Interazione con i DIH europei.

Per quanto concerne i Competence center, essi costituiscono la cd. infrastruttura *hard* della rete a supporto del trasferimento tecnologico in chiave Industria 4.0. La rete dei CC è, infatti, la spina dorsale di conoscenze e competenze qualificate e di eccellenza sugli ambiti tecnologici Industria 4.0 individuati (Robotica, Additive Manufacturing, realtà aumentata, Industrial Internet of things, Cloud, Big Data and Analytics, Simulation, Cybersecurity, Horizontal and Vertical Integration).

L’obiettivo del Governo è quello di **selezionare pochi CC di livello nazionale specializzati su ambiti tecnologici specifici e complementari**, coinvolgendo poli universitari di eccellenza e grandi *player* privati, nonché avvalendosi di *stakeholder* chiave come centri di ricerca pubblici e privati, *start up* etc.. I CC saranno costruiti sulla base di uno specifico (da definire) modello giuridico e saranno dotati di competenze manageriali adeguate².

¹ Documento “Prime indicazioni sul piano di digitalizzazione dell’industria italiana”, giugno 2016

² Il DDL Bilancio 2017 affida la responsabilità della selezione e del funzionamento dei CC Al MISE che vi provvederà con Decreto Ministeriale.

I CC non opereranno, pertanto, nelle aree della ricerca di base, ma sulla fase del **TRL dell'innovazione di prossimità al mercato** (ideazione e produzione di prodotti per il mercato finale).

Il Piano prevede che i CC supporteranno le imprese nelle attività di:

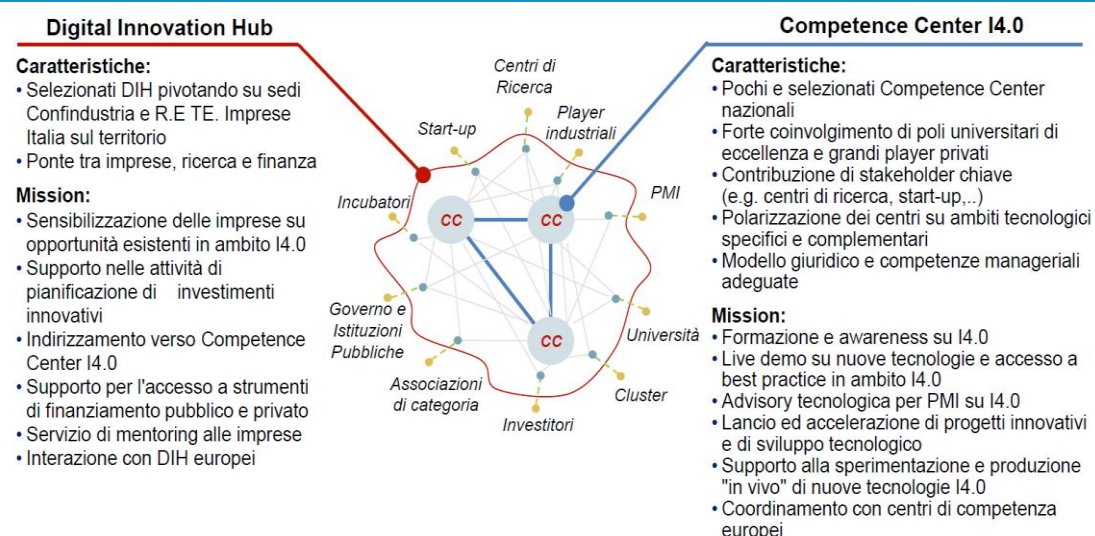
- ✓ Formazione e conoscenza delle tecnologie Industria 4.0;
- ✓ *Live demo* su nuove tecnologie e accesso alle best practice I 4.0
- ✓ *Advisory* tecnologica;
- ✓ Lancio e accelerazione di progetti innovativi e di sviluppo tecnologico;
- ✓ Supporto alla sperimentazione e produzione “in vivo” delle tecnologie industria 4.0;
- ✓ Coordinamento con i CC europei.

Il Piano ha indicato una dotazione di risorse pubbliche pari a 100 milioni di euro per i CC. Tuttavia, la Legge di **Bilancio** 2017 ha stanziato per i CC 20 milioni per il 2017 e 10 milioni per il 2018 per i centri di competenza ad alta specializzazione, nella forma del partenariato pubblico-privato, aventi lo scopo di promuovere e realizzare progetti di ricerca applicata, di trasferimento tecnologico e di formazione su tecnologie avanzate, nel quadro degli interventi connessi al Piano nazionale Industria 4.0.

I criteri per l'individuazione dei CC e per la conseguente allocazione delle risorse saranno individuati con un Decreto Ministeriale.

Per i DIH non sono previsti finanziamenti pubblici nazionali.

**Competenze:
Digital Innovation Hub e Competence Center I4.0**



Fonte: MIUR

3. MISSION E VISION

Industria 4.0 rappresenta una sfida di portata eccezionale per le imprese italiane – in particolare le PMI – che potranno vincerla solo se sapranno cogliere appieno tutte le opportunità e i vantaggi derivanti dall'introduzione delle nuove tecnologie 4.0 nei processi produttivi industriali (in termini di efficienza, integrazione filiere, nuovi prodotti, flessibilità, customizzazione, nuovi modelli di business – servitizzazione etc...).

In questo quadro, i DIH giocheranno un ruolo chiave poiché costituiscono la vera “porta” di accesso per le imprese al mondo di Industria 4.0. Rivolgendosi ad un DIH, infatti, le imprese potranno utilizzare i servizi loro dedicati per: introdurre/utilizzare tecnologie Industria 4.0 in fabbrica; sviluppare progetti di trasformazione industriale; “accedere” all’ecosistema dell’innovazione presente sul territorio (regionale, nazionale ed europeo) e ai *competence center* nazionali; instaurare nuove collaborazioni con le imprese appartenenti alla rete associativa.

Nella visione di Confindustria i DIH devono:

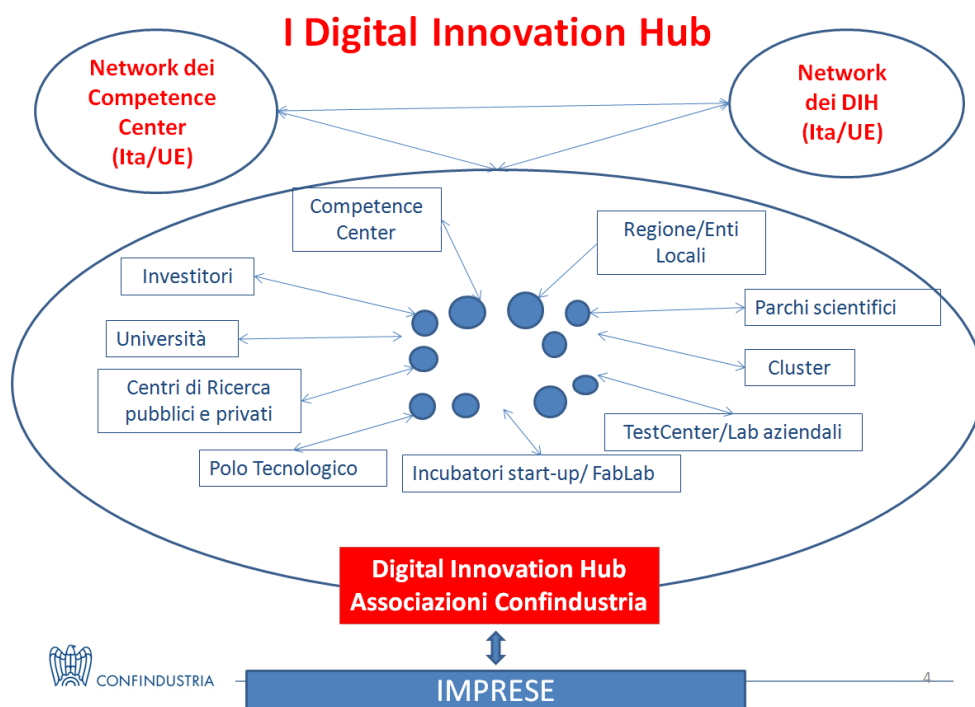
- ✓ **Attivare un network degli “attori territoriali dell’innovazione”** composto da: Università, Competence center, Cluster, TestLab/centri di Player industriali/servizi ICT, Centri di ricerca; Parchi scientifici e Poli tecnologici, Incubatori di Start-up, FabLab, investitori, Enti locali.
- ✓ **Essere in rete a livello nazionale ed europeo.** La forza di un DIH è quella di poter offrire un livello elevato e qualificato di servizi alle imprese avvalendosi non solo di soggetti territoriali, ma anche di altri presenti su altre aree del Paese/europee.
- ✓ **Essere la cinghia di trasmissione tra i competence center nazionali/europei e le imprese.**
- ✓ **Possedere dimensioni tali da massimizzare la prossimità alle imprese e avere sufficiente massa critica (domanda) di imprese da servire.**

La **dimensione “ottimale” di un DIH è regionale (es. Lombardia) o interregionale (Nord Est)** centrato sulle Confindustrie regionali, che abbia delle “antenne” territoriali (associazioni territoriali) in modo da realizzare un’azione pervasiva e centrata sulle esigenze e caratteristiche delle PMI.

La dimensione regionale consente, infatti, il raggiungimento di un volume di attività tale da realizzare economie di scala in termini di costi dei servizi erogati, una maggiore qualificazione e specializzazione nella tipologia di servizi da erogare alle imprese, nonché un più agevole accesso all’ecosistema regionale dell’innovazione. Inoltre, la dimensione regionale rende più efficace l’interlocazione dei DIH con le stesse Regioni, cui spetta la definizione e attuazione delle Strategie regionali (e nazionale) di Specializzazione intelligente, nonché l’accesso ai fondi europei della politica di coesione.

- ✓ **Erogare servizi alle imprese direttamente o avvalendosi del network territoriale/regionale/nazionale o di altri attori.** In linea generale, tali servizi sono riconducibili alle seguenti aree:

- a. supporto alle PMI nell'individuazione di adeguati fabbisogni, opportunità e opzioni tecnologiche 4.0 eventualmente reindirizzandole verso soggetti qualificati nella rete del DIH (pubblici e privati);
- b. mentoring e formazione in fabbrica (manager e operatori);
- c. supporto nella costruzione di progetti di Industria 4.0;
- d. supporto nell'accesso al network dei CC nazionali ed europei;
- e. consulenza strategica su ambiti Industria 4.0 (legale – IPR, fiscale, business modelling, valutazione dei progetti di investimento);
- f. supporto nell'accesso ai finanziamenti pubblici e privati.



4. I DIGITAL INNOVATION HUB: UN PROGETTO PER IL SISTEMA CONFINDUSTRIA

Confindustria ritiene che il Piano del Governo offra al sistema associativo (ad ogni livello territoriale) **un’opportunità unica per valorizzare e rafforzare il proprio ruolo di supporto allo sviluppo e alla crescita delle imprese, attraverso la promozione e costituzione dei DIH** perché:

- ✓ **Confindustria è già una rete sul territorio;**
- ✓ **le imprese si fidano delle associazioni;** le associazioni (territoriali e regionali) conoscono le esigenze, le attività, e le dinamiche di investimento delle imprese afferenti ai propri bacini territoriali;
- ✓ **le associazioni hanno forti, stabili e consolidate relazioni con i soggetti pubblici e privati territoriali/regionali,** a partire dagli enti amministrativi e di governo fino a quelli dell’ecosistema dell’innovazione (poli tecnologici, poli di innovazione etc..) di cui sono – in taluni casi – partner progettuali e finanziari;
- ✓ **La Riforma Pesenti ha già avviato un percorso di razionalizzazione e aggregazione delle componenti del sistema associativo,** migliorando la capacità di interlocuzione delle associazioni con i livelli di governo regionali, nonché puntando a realizzare significative economie di scala nell’offerta/domanda di servizi.

Va sottolineato che il successo dei DIH è strettamente legato alla loro effettiva capacità di svolgere la funzione di **“mentor tecnologico”** per le imprese - e così supportare la loro trasformazione in chiave Industria 4.0 – e di essere **protagonista delle azioni per il trasferimento tecnologico in chiave Industria 4.0**. Tale ruolo potrà essere svolto con successo sia avvalendosi di risorse e competenze proprie o delle associazioni aderenti, sia stimolando il brokerage tra le imprese associate (es. tra grandi e piccole, o con la collaborazione di incubatori di start up come fornitori di soluzioni innovative), anche con l’obiettivo di supportare la realizzazione di progetti di filiera, tipici di modelli produttivi di Industria 4.0.

In questo disegno, le associazioni **dovranno svolgere la funzione di “primo sportello” del DIH**, il quale a sua volta **dovrà aiutare le imprese nell’individuazione delle possibili applicazioni** delle tecnologie Industria 4.0 all’interno delle fabbriche (delle filiere), orientando le associate verso le più adeguate opzioni tecnologiche. Il DIH dovrà anche **promuovere azioni di divulgazione e informazione** per le imprese sul paradigma Industria 4.0 e sui trend tecnologici con l’obiettivo di favorire la conoscenza e l’applicazione delle tecnologie 4.0.

Linee guida per la costituzione di un Digital Innovation Hub

I principali passaggi per la realizzazione un Digital Innovation Hub sono:

- ✓ **Mappare gli attori dell’ecosistema territoriale e individuare tra questi quelli potenzialmente interessati a collaborare con il DIH.** Il DIH dovrebbe puntare infatti a valorizzare il ruolo delle eccellenze territoriali dell’innovazione e la loro capacità di trasferire tecnologie e competenze alle aziende italiane (soprattutto le PMI), lavorando a partire dall’individuazione delle specializzazioni industriali rilevanti per il territorio. Tra gli attori dell’innovazione sul territorio da coinvolgere direttamente o **tramite protocolli di collaborazione** ci sono sicuramente:
 - Centri di Ricerca pubblici e privati,
 - Poli Tecnologici,
 - Incubatori di start-up e FabLab,
 - Centri di Competenza,
 - Università,
 - Parchi Scientifici,
 - TestCenter/Lab aziendali,
 - Cluster
 - Grandi imprese: system integrator, sviluppatori software/applicazioni, consulenza, produttori hardware e macchine 4.0.

Fondamentale risulterà anche la partecipazione attiva di soggetti istituzionali come gli Enti Locali e potenziali finanziatori dei progetti di innovazione aziendale come le banche, venture capitalist, fondazioni.

Infine, anche le associazioni/federazioni di categoria possono ricoprire un ruolo importante ai fini dell’attività che i DIH devono svolgere, grazie alla capacità di attrarre direttamente grandi imprese benchmark che possano essere partner strategici degli Hub, sia apportando esperienze e know-how già acquisiti nelle singole filiere e/o nei singoli settori industriali.

- ✓ **Definire il business plan del DIH.** Il finanziamento dovrebbe essere di natura pubblico-privata. L’apporto di capitale dei soci costituisce il “seed capital” per sostenere l’avvio del progetto, mentre la sostenibilità economica a regime sarà garantita da contributi pubblici in conto esercizio (es. utilizzando contributi delle regioni, nell’ambito delle risorse previste per l’attuazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente), da contributi dei soci in conto esercizio (o di altri partner strategici), da risorse derivanti dalla realizzazione di progetti e dalla partecipazione a bandi di gara europei o nazionali, nonché dalla vendita di servizi.
- ✓ **Definire il menù dei servizi**, in funzione delle caratteristiche del territorio, e regolare i rapporti tra il DIH, i soci, gli altri attori che ruotano intorno al DIH e il mercato. In particolare, ai fini della realizzazione dei progetti di trasformazione in chiave 4.0, il DIH dovrebbe agevolare il brokeraggio tra le imprese e i soci del DIH o i partner con cui è attivo un protocollo di collaborazione, eventualmente proponendo più opzioni/offerte in grado di soddisfare al meglio le esigenze delle imprese.

- ✓ **Definire la forma giuridica del DIH.** Il DIH dovrebbe essere un soggetto giuridico autonomo rispetto alle associazioni territoriali/regionali, le quali ne sono **soci di riferimento dell’hub e ne fissano l’indirizzo operativo**. A tale scopo, sono da preferire forme giuridiche che favoriscono l’aggregazione tra più soggetti come la società consortile, il raggruppamento temporaneo di imprese, l’associazione di scopo, il contratto di rete di imprese, ecc.. In taluni casi, esistono già società costituite da associazioni territoriali e regionali che potenzialmente possono evolvere in DIH (es. Confindustria Emilia Romagna Ricerca, etc..).

Quale che sia la forma giuridica prescelta, in ogni caso è necessario che l’atto costitutivo indichi:

- Denominazione dell’hub;
- Sede legale
- Durata
- Oggetto
- Scopo
- Ammissione dei soci
- Capitale Organi (Assemblea, Consiglio Direttivo, Presidente e Vicepresidenti, Consiglio Scientifico, Collegio dei Revisori)

Occorrerà anche scegliere la sede operativa (se diversa da quella legale), all’interno delle sedi associative e prevedere **un presidio “industria 4.0 - DIH” nelle associazioni regionali e territoriali** che operi da primo sportello.

Andrà valutata caso per caso la possibilità di ampliare il novero dei soci del DIH, alla luce della tipicità regionale e dell’ecosistema territoriale di riferimento.

- ✓ **Costruire e organizzare il team dei Digital Innovation Hub.** Il DIH dovrà essere coordinato da un project manager, che può essere anche individuato tra il personale già presente in Associazione, con il compito di organizzare le attività del DIH in coerenza con la mission ad esso affidata.

L’importanza e la complessità delle attività che i DIH dovranno svolgere richiede, evidentemente, un investimento delle associazioni “sportello” sul fronte delle competenze, con l’obiettivo di dotarsi delle figure professionali qualificate sul tema Industria 4.0.

A questo fine, le associazioni devono mappare le competenze presenti in associazione per definire il proprio fabbisogno formativo. Sulla base della mappatura, si dovrà prevedere un’attività di formazione del personale già presente in associazione da dedicare ai temi Industria 4.0 e/o l’inserimento, se non presenti, di figure specializzate nelle aree disciplinari di Industria 4.0 (ingegneri industriali, elettronici etc. o più in generale esperti di nuove tecnologie e di digitale) per fornire le prime risposte e indicazioni alle imprese e per indirizzarle verso i soggetti pubblici e/o privati più adeguati a soddisfare i bisogni e a creare nuove opportunità di business.

- ✓ Per sostenere economicamente le iniziative formative e di acquisizione di nuove competenze, le associazioni – oltre che fare riferimento a risorse proprie – dovrebbero verificare e valutare la possibilità di ricorrere a risorse regionali

derivanti da fondi strutturali europei, nonché dei fondi interprofessionali. In particolare, per le attività formative potranno essere individuate, anche d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, misure dei rispettivi POR FSE da destinare al rafforzamento delle competenze dei funzionari delle associazioni intesi quali intermediari verso le imprese; allo stesso scopo e con particolare riferimento alle attività relative ad azioni di capacitazione della forza lavoro delle aziende coinvolte, potrà essere verificata anche la possibilità di utilizzare anche risorse di parte nazionale (a titolarità del Ministero del Lavoro e sempre riferite al FSE) per una azione di sistema sul complesso della strategia Industria 4.0. Infine, si potrà verificare la possibilità di promuovere un utilizzo mirato delle risorse per l'Assistenza Tecnica di parte FESR (PON Governance e Capacità Istituzionale), per favorire la capacità di affiancamento degli attori socio-economici in vista di una più efficace attuazione della strategia.

- ✓ **Impostare una campagna di comunicazione sulla costituzione dei DIH.** Al fine di promuovere l'iniziativa e di informare le imprese, il progetto di costituzione della rete dei DIH può essere illustrato nell'ambito del Road Show su Industria 4.0 già avviato sul territorio.

5. LA RETE NAZIONALE DEI DIGITAL INNOVATION HUB

La creazione di una rete di DIH a livello nazionale rappresenta un obiettivo chiave per Confindustria, nell'ottica di sostenere effettivamente, con un impegno di breve-medio termine l'azione di trasformazione industriale delle imprese.

Si tratta di un'iniziativa fortemente voluta da Confindustria che intende assicurarne il coordinamento e l'implementazione, supportando – nelle forme più opportune e in una logica di sussidiarietà – il sistema associativo territoriale nella fase di organizzazione e realizzazione degli Hub.

L'obiettivo è di costituire un network di DIH a livello nazionale, radicato sulla rete del sistema Confindustria, in modo da consentire lo scambio di esperienze, conoscenze e competenze da mettere a servizio delle imprese, anche consentendo – se necessario - l'accesso a DIH di territori diversi.

Per rafforzare i legami di rete, si dovrà:

- ✓ assicurare un referente nazionale del network dei DIH, che assicuri sia il coordinamento tra i diversi hub regionali che l'interlocuzione con le istituzioni nazionali ed europee. Tra i compiti, vi dovrebbe rientrare anche il monitoraggio delle attività svolte e la coerenza tra queste rispetto alla mission dei DIH. Inoltre, potrà stimolare la progettazione di percorsi di formazione dedicati per i funzionari dei DIH.
- ✓ Attivare un'apposita sezione sul sito internet di Confindustria che operi come "intranet" dei DIH, dove rendere accessibili contenuti/informazioni, alimentando così una banca dati del network.